

**Provincia
di Vercelli**



Territori agroalimentari del Nord-Ovest

Spunti per la definizione di un contributo strategico all'Expo 2015

Contributo al seminario di studio **Le Province del Nord-Ovest verso l'Expo 2015**
(Provincia di Cremona e Comitato Promotore della Fondazione delle Province del Nord-Ovest),
Cremona, 10 luglio 2008

L'obiettivo di queste note, la cui presentazione è stata richiesta nell'ambito dell'organizzazione del seminario, è fornire un primo contributo alla definizione di possibili orientamenti strategici comuni da parte delle Province del Nord-Ovest in vista della partecipazione all'Expo Milano 2015, con specifico riferimento alle problematiche agroalimentari.

Rilevanza del bacino agroalimentare del Nord-Ovest

Come è universalmente noto e come dimostrano le cifre riportate dalle tabelle che seguono, l'area del Nord-Ovest presenta una realtà agricola ed agroalimentare di primaria importanza in Italia ed in Europa. A livello continentale, tale rilevanza è evidente sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo. Se si considera l'aspetto della qualità, si può affermare che il Nord-Ovest italiano giochi un ruolo di assoluta preminenza anche a livello mondiale. Del resto, stiamo parlando di un punto di forza unanimemente riconosciuto al nostro paese: quello dell'eccellenza alimentare ed enogastronomica.

Un esame specifico rivelerebbe l'esistenza di un consistente numero di produzioni istituzionalmente riconosciute e a denominazione protetta, la cui rassegna completa non è qui possibile riportare per esigenze di brevità.

Ritenendo di non fare torto ai pregi di alcun'altra zona, si può rilevare che, all'interno della macro-area del Nord-Ovest, sono presenti almeno due distretti di eccellenza agro-alimentare di assoluto livello mondiale: l'area delle Langhe-Roero-Monferrato in Piemonte e quella incentrata su Parma, con estensioni nel Piacentino, Reggiano, Cremonese e Mantovano, tra Emilia-Romagna e Lombardia.

Va tuttavia sottolineato che ognuno dei territori del Nord-Ovest – così come del resto ogni realtà locale d'Italia, nessuna esclusa – esprime produzioni agro-alimentari e prodotti tipici enogastronomici di elevata qualità ed originalità, in cui si condensano tradizioni e suggestioni intrecciate alla storia locale. Tutti noi potremmo richiamare esempi di autentica eccellenza, tanto che ci dilungheremmo quasi all'infinito nel tentativo di farne l'elenco completo.

Da un rapido esame dei contenuti dei documenti regionali di programmazione dei fondi strutturali europei 2007-2013 – i documenti di inquadramento strategico ed i programmi di sviluppo rurale, strumenti che agevolano una comprensione sintetica delle criticità e delle potenzialità – possiamo ricavare un'essenziale descrizione delle caratteristiche agricole ed agroalimentari dei territori oggetto del nostro interesse.

In Piemonte coesistono realtà diverse, tra cui un'area contraddistinta da produzioni specializzate e di pregio, localizzata nella parte meridionale, assai diversificata ma in cui spiccano, se non altro per rinomanza, le produzioni vinicole e casearie, e nella quale è riscontrabile una ragguardevole presenza di filiere. Sono poi individuabili un ambito contraddistinto da coltivazioni tendenzialmente estensive di tipo cerealicolo, nelle zone più pianeggianti, ed un'economia rurale di collina e montagna, che presenta produzioni di nicchia. In Lombardia si riscontrano un sistema rurale-agricolo montano e pedemontano dal profilo non elevato; un sistema di pianura estremamente forte dal punto di vista produttivo, che si suddivide in un'area a specializzazione vegetale esteso dal Pavese alla fascia a nord del Po fino all'Oltrepo mantovano, ed in un'area a forte caratterizzazione zootecnica, lungo una dorsale che va dalla pianura lodigiana a Mantova; per finire con il sistema agricolo periurbano, discretamente produttivo nonostante sia costretto in termini fisici dall'urbanizzazione diffusa. La conformazione territoriale ed orografica della Liguria, come immediatamente evidenzia il PSR ligure, difficilmente consente la presenza di coltivazioni estensive, in un quadro regionale in cui si distinguono al contrario produzioni fortemente specializzate e di pregio, principalmente nei comparti orticolo e vitivinicolo, oltre che florovivaistico e dell'olio d'oliva specialmente nella parte occidentale del territorio. In uno scenario interamente montuoso e vocato al turismo, la situazione agricola ed agroalimentare della Valle d'Aosta, unitamente ad una consistente presenza di terreni foraggieri a prato, presenta una serie di produzioni specializzate nel campo dei formaggi, del vino, della frutta e delle carni. Le due province emiliano-romagnole aderenti al progetto delle Province del Nord-Ovest, Piacenza e Parma, vedono un'imponente presenza della produzione zootecnica e casearia, oltre a ragguardevoli volumi di produzione cerealicola, con una forte presenza dell'industria di trasformazione e spiccate connessioni con la contigua provincia di Reggio Emilia, ad est, e con le province lombarde della sponda sinistra del Po, a nord.

Nel Nord-Ovest sono collocati diversi presidi agroalimentari di considerevole rilevanza istituzionale. Tra questi è opportuno ricordare:

- l'agenzia EFSA (European Food Safety Authority), dell'Unione Europea, con sede a Parma;
- l'Università di Scienze Gastronomiche, con sede a Pollenzo, Bra (Cuneo) ed altra sede a Colorno (Parma).

Nello stesso ambito territoriale, si tengono fiere ed esposizioni su temi enogastronomici e agroalimentari di interesse sovranazionale:

- *Cheese*, a Bra (Cuneo);
- *Cibus*, a Parma;
- *Mi Wine*, a Milano;
- *Salone del Gusto*, a Torino;
- *Salone del Vino*, sempre a Torino;
- *Sana*, a Bologna;
- *Slowfish*, a Genova;
- *Terra Madre*, a Torino;
- *Tutto Food*, a Milano.

A queste va aggiunta *Vinitaly*, che si tiene nella vicina Verona.

Contributi possibili: il caso della provincia vercellese

Non è fuori luogo in questa sede evidenziare il caso della provincia di Vercelli, poiché presenta una caratteristica abbastanza interessante ai fini dei temi dell'Expo Milano 2015, se non altro per il fatto di essere attinente ad una coltivazione rilevante ai fini delle dinamiche alimentari mondiali e cruciale per i paesi meno sviluppati.

La tradizionale coltivazione dell'area vercellese, il riso, si trova oggi in una fase in cui esprime caratteri di *commodity* (cioè di coltivazione massificata ed indifferenziata) ed al tempo stesso di *specialty* (cioè di prodotto a più spiccata specificità e differenziazione tra varietà aventi particolarità diverse). Per meglio dire, quello attuale può essere considerato un periodo di passaggio da uno status all'altro, in cui si accentua la ricerca della qualità e della diversificazione varietale in un prodotto tradizionalmente considerato di tipo indifferenziato. E' questa una strada per gran parte obbligata, dati il progressivo mutamento delle condizioni concorrenziali e di mercato, la riduzione dei meccanismi protezionistici e l'aumentato afflusso di prodotto

proveniente da pesi emergenti a prezzi inferiori. Si tratta di una situazione condivisa anche alle altre province risicole, in primo luogo le maggiori: Novara, Pavia e Milano.

Nel caso di Vercelli, le strategie di miglioramento qualitativo e promozione della diversificazione varietale del prodotto-riso sono parte integrante di una politica tesa a valorizzare il patrimonio storico-culturale ed ambientale locale come motivo di sviluppo socio-economico, cosicché si configura l'originale caso di una trasformazione settoriale di mercato che si intreccia organicamente alla costruzione di un'immagine di miglioramento della qualità del territorio. Il riconoscimento della DOP al *Riso di Baraggia biellese e vercellese* rappresenta un primo successo in tal senso.

Tutto questo – ed in particolare la complessa dinamica di transizione da *commodity* a *specialty* – può essere un utile motivo di confronto con situazioni in cui si trovano diversi paesi emergenti ed in via di sviluppo, sia in termini di osservazione di modelli da replicare o adattare, sia in termini di soluzioni tecnologiche da applicare.

Nello specifico, dal Vercellese – così come dagli altri territori interessati dalla produzione del riso – può venire all'Expo un significativo contributo alla valorizzazione di tecniche di coltivazione garantite dal punto di vista della salubrità e dell'impatto sull'ambiente. Questo non è il solo contributo che può essere offerto: le tecniche di irrigazione e di gestione delle acque pubbliche a scopi agricoli attuati dall'azienda irrigua "Ovest Sesia" – così come dalla "Est Sesia" sul versante novarese – possono considerarsi all'avanguardia e come tali sarebbero di sicuro interesse per molti paesi emergenti.

Altre esperienze e pratiche utili ai fini dello sviluppo dei temi dell'Expo possono essere individuate

- nel recupero ambientale del territorio di pianura messo in atto con il progetto *Reti ecologiche*, rivolto alla rinaturalizzazione dell'ambiente rurale, alla rifunzionalizzazione delle architetture rurali tradizionali ed in generale alla vivificazione delle tradizioni storiche locali;
- nella prospettiva di costruzione di un polo tecnologico e di ricerca dedicato alle energie rinnovabili e compatibili, con l'utilizzo di alcuni materiali agricoli per la produzione energetica – *in primis* le biomasse di scarto della lavorazione delle risaie – e con lo sviluppo di tecniche di utilizzo di energia rinnovabile per gli usi agricoli e per le abitazioni.

La prospettiva dell'Expo si presenta come occasione utile per la presentazione dei risultati prodotti dall'Istituto Sperimentale di Riscoltura di Vercelli, come pure per la presentazione dell'attività di ricerca in campo energetico-ambientale (Centro ENEA di Saluggia, Agenzia energetica provinciale APEVV).

Accanto all'elemento di relativa innovatività rappresentato dalla politica di riorientamento di mercato del riso, la provincia vercellese esprime, a proposito della sua componente di montagna, la Valsesia, politiche promozionali dei prodotti tipici più assimilabili a quelle classiche condotte in aree dalle caratteristiche analoghe. Nel caso valesiano, queste sono però viste come aspetti qualificanti di una strategia mirata, per un verso, a costruire un modello di frequentazione turistica di impostazione fortemente naturalistica e, per l'altro, a contribuire al raggiungimento di uno stabile equilibrio socio-economico di valle fondato sul concetto di "economia di quota mille".

Motivi di connessione tra temi dell'Expo ed ambiti di intervento delle Province

Tornando a temi che coinvolgono l'intero Nord-Ovest, appare opportuno iniziare a mettere a fuoco i possibili collegamenti tra i temi dell'Expo ed i potenziali contributi delle Province alle problematiche agroalimentari che in quella sede verranno sviluppate.

Occorre a tale proposito tenere presente che dal momento attuale alla data dell'esposizione intercorre un intervallo temporale abbastanza ampio (sette anni), normalmente collocabile nella categoria del medio-lungo termine, e che molto presumibilmente saremo destinati ad assistere a dinamiche globali in mutamento continuo, profondo e di segno assai difficilmente prevedibile. E' inevitabile che i ragionamenti sull'Expo scontino in qualche misura una proiezione nel futuro del quadro cognitivo attuale, ma è bene rendersi conto della possibilità di arrivare all'Expo in condizioni anche profondamente diverse da quelle a cui oggi potremmo pensare. In ogni caso, è stato chiarito che la manifestazione sarà preceduta da un processo che comporterà tappe progressive di confronto, eventi ed iniziative preparatorie lungo l'intero corso del settennio a venire, processo al quale sarà indispensabile fare riferimento.

L'obiettivo fondamentale dell'Expo di Milano 2015, come si apprende dall'esame del dossier di candidatura, è traducibile nell'impegno a dimostrare, concretamente e con le risorse disponibili, che è possibile garantire all'umanità un'alimentazione che sia al tempo stesso sana (*food safety*) ed in quantità sufficiente (*food security*).

Da tale asserzione deriva un complesso sistema di temi ed obiettivi particolari posti alla base della manifestazione. I territori del Nord-Ovest ed il sistema delle Province possono fornire un efficace, originale e significativo contributo allo sviluppo dei punti che coinvolgono la dimensione territoriale ed ambientale, centrale ogni qual volta si parla di problematiche dell'alimentazione.

E' possibile tentare un sintetico confronto tra alcuni temi dell'Expo, quelli più vicini alla sfera di intervento delle amministrazioni provinciali, e le possibilità di presentare proposte e soluzioni da parte dei territori agroalimentari del Nord-Ovest, mediati attraverso le competenze e le politiche tipiche del sistema delle Province.

Figura 1
L'Expo e le Province del Nord-Ovest: temi collegabili

Temi e obiettivi dell'Expo	Possibili contributi delle Province
Promuovere la qualità, la salubrità, la corretta alimentazione e combattere le malattie da cattive abitudini nutrizionali	Illustrare le caratteristiche virtuose del modello alimentare italiano e le pratiche di tutela della qualità
Valorizzare le tradizioni alimentari ed attivare il marketing territoriale	Proporre esperienze e logiche attuative delle politiche locali fin qui svolte
Innovazione tecnologica per la salute, monitoraggio della qualità, preparazione professionale e trasferimento tecnologico	Sviluppare il confronto sulle soluzioni sperimentate per la tutela della salute nella produzione e nella conservazione, sul monitoraggio ed i controlli, sulla formazione degli addetti e sulla praticabilità di iniziative di trasferimento tecnologico
Salvaguardare la biodiversità, l'ambiente e la salute	Individuare soluzioni praticabili nel repertorio di politiche e progetti attuati in sede locale

Promuovere la qualità e la salubrità dell'alimentazione, educare le persone ad una corretta alimentazione, creare modelli comportamentali rivolti ad una alimentazione sana nel rispetto delle tradizioni, prevenire malattie sociali quali obesità, ipertensione, disturbi cardiaci, diabete: gli operatori del mondo agroalimentare del Nord-ovest possono qui presentare le caratteristiche più virtuose, ai fini della corretta alimentazione e della salute, dei prodotti e delle consuetudini nutrizionali locali. Parte integrante di tale proposito sarà evidenziare le modalità di tutela della genuinità e della qualità intrinseca dei cibi, assieme alle esperienze compiute per assicurare la tracciabilità dei prodotti.

Valorizzare le tradizioni alimentari locali, facilitare l'esercizio del marketing dei prodotti locali: l'approccio alla questione pare qui risiedere nel proporre un modello di politica di valorizzazione e di marketing dei prodotti locali, basandosi sulle esperienze compiute e sui risultati raggiunti.

Gestire l'innovazione tecnologica compatibile con la salubrità dell'alimentazione, valorizzare l'innovazione tecnologica per la produzione di alimenti sani, garantire il monitoraggio della qualità e delle caratteristiche di salubrità e tracciabilità dei prodotti, migliorare la preparazione professionale degli addetti al settore agroalimentare ed agroindustriale, incrementare il trasferimento tecnologico a favore dei paesi emergenti: di fronte al nucleo di problematiche più sensibile alle esigenze di progresso dei paesi in via di sviluppo, il

contributo atteso dai territori agroalimentari locali sarà sicuramente l'illustrazione delle misure prese a garanzia della tutela della salute nella produzione e nella conservazione delle merci, oltre alla descrizione della situazione dei controlli e dei monitoraggi sulle produzioni agricole e sulle derrate alimentari. Occorrerà inoltre esplorare le possibilità di proporre soluzioni di tipo formativo per gli addetti alle produzioni agricole ed agroalimentari dei paesi emergenti ed in via di sviluppo, manifestando al tempo stesso una disponibilità verso progetti di trasferimento tecnologico, eventualmente valendosi dell'intervento dei centri di ricerca e di sviluppo delle tecnologie del settore che sono presenti nei nostri territori, spesso peraltro già attivi in questa direzione.

Preservare la biodiversità ed il rispetto dell'ambiente, porre in risalto i collegamenti tra salvaguardia dell'ambiente, salute ed alimentazione: essenziale sarà qui attingere all'ormai vasto e multiforme patrimonio di politiche, progetti e soluzioni tecnologiche sviluppato in sede locale per la difesa della biodiversità e la salvaguardia ambientale nelle forme più diverse.

Alcune prime riflessioni su uno specifico contributo delle Province del Nord-Ovest all'Expo

Fatte queste considerazioni, appare opportuno tentare di definire alcune indicazioni su come muoversi, come sistema-Province, in vista dell'Expo, per costruire una strategia comune in tema di promozione dei prodotti agroalimentari locali e di evidenziazione delle relative politiche.

Nonostante la distanza temporale che separa la data attuale dal 2015, è ragionevole ritenere fin da ora che l'esposizione sarà un'eccezionale vetrina per la produzione del Nord-Ovest e dell'intero paese. Appare plausibile pensare che potrà determinarsi una decisa spinta verso l'internazionalizzazione dei nostri prodotti locali, con l'aprirsi della concreta possibilità di recuperare eventuali perdite di competitività che dovessero verificarsi fino alla data dell'Expo. L'occasione di proporre con accresciuta intensità, a livello mondiale, il modello di consumi dietetico-alimentari e lo stile nutrizionale tipico della realtà italiana (e, per quanto più strettamente ci riguarda, dei territori del Nord-Ovest) potrà rappresentare un formidabile fattore di accelerazione non solo per la produzione ed i volumi esportabili, ma anche per un'ulteriore affermazione di mercato per prodotti dagli standard qualitativi già considerati molto alti.

In questa fase di avvio del confronto, possiamo avanzare alcune semplici ipotesi di opzione, da sottoporre all'esame di tutti e da precisare ed integrare successivamente.



Innanzitutto, può essere ragionevole pensare che il sistema delle Province del Nord-Ovest **assuma il ruolo di "porta di accesso"**, di agente facilitatore per la partecipazione all'Expo dell'insieme delle realtà provinciali italiane. Ciò presuppone la scelta di costruire **un processo inclusivo** attorno all'intera problematica legata alla partecipazione dei territori locali all'evento espositivo.

Consequente a tale orientamento, è la volontà di porsi – sempre come Province del Nord-Ovest – al servizio della **possibilità di accesso all'Expo da parte delle realtà territoriali locali** anche al di là della dimensione

istituzionale, nell'ottica cioè **dei vari soggetti sociali ed economici** che esprimeranno particolare interesse, ponendosi in un rapporto di collaborazione con tutti gli altri attori istituzionali, ad esempio il sistema camerale, che sicuramente si attiveranno in tal senso.

L'**impegno prevalente** dovrà ovviamente essere dedicato alla **promozione dei prodotti tipici locali**, in primo luogo dei nostri territori del Nord-Ovest, facendo leva sul tema della garanzia della qualità, che come abbiamo visto è fra quelli al centro della manifestazione. E' quasi superfluo ricordare che si tratterà di promuovere non solamente i prodotti, ma **i territori locali nel loro insieme**, con il loro contesto storico-culturale, turistico ed ambientale indissolubilmente legato alle tradizioni agroalimentari.

Riteniamo sia opportuno dare disponibilità ad **un confronto che coinvolga le abitudini alimentari, le caratteristiche qualitative dei cibi e lo stile di vita ad esse collegabile**, anche nella prospettiva di una loro proposizione come modello praticabile sia nei paesi emergenti che in quei paesi sviluppati dove il problema della salubrità dell'alimentazione si presenta in termini più acuti.

Un altro tema di confronto al quale ci si dovrebbe mostrare disponibili, sempre in una logica di aiuto ai paesi emergenti o in via di sviluppo, sono le esperienze da noi compiute **nella promozione e nel sostegno rivolti alle imprese operanti nei settori agricolo ed alimentare**. A ciò potrebbe aggiungersi la **presentazione delle esperienze di marketing territoriale e dei prodotti tipici**, relativamente recenti anche per la nostra cultura e pratica amministrativa, presentandole come modelli replicabili in altri contesti.

Non dovremmo sottrarci anche ad un **confronto su problematiche di natura più tecnica**, mostrandoci pronti a confrontarci sulle soluzioni da noi praticate in materia di sostenibilità delle produzioni agroalimentari e sul know how sviluppato dalle nostre aziende in tema di sicurezza e garanzia della qualità dei prodotti.

Vercelli, luglio 2008

Tabella 1

Valore aggiunto in agricoltura ai prezzi base - Anno 2005*Valori a prezzi correnti (milioni di euro)*

Province/Aree diverse	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	% sul totale
TORINO	309,5	55.022,6	0,6
VERCELLI	129,4	4.132,3	3,1
BIELLA	30,2	4.162,7	0,7
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	12,5	2.987,7	0,4
NOVARA	106,4	8.633,9	1,2
CUNEO	619,4	14.393,7	4,3
ASTI	163,3	4.332,1	3,8
ALESSANDRIA	207,9	9.741,6	2,1
AOSTA	44,0	3.160,1	1,4
VARESE	54,3	20.504,8	0,3
COMO	76,1	12.601,5	0,6
LECCO	28,3	7.915,7	0,4
SONDRIO	74,9	4.199,3	1,8
MILANO	240,2	129.517,5	0,2
BERGAMO	262,7	26.861,7	1,0
BRESCIA	742,7	31.391,4	2,4
PAVIA	281,4	11.317,1	2,5
LODI	184,3	4.672,5	3,9
CREMONA	468,1	8.007,1	5,8
MANTOVA	575,1	10.629,9	5,4
IMPERIA	277,1	4.220,0	6,6
SAVONA	171,5	6.315,5	2,7
GENOVA	76,8	20.375,5	0,4
LA SPEZIA	107,2	4.911,5	2,2
PIACENZA	227,5	6.616,4	3,4
PARMA	277,9	11.278,5	2,5
TOTALE PROVINCE DEL NORD-OVEST *	5.748,5	427.902,6	1,3
- % sul totale nazionale	20,5	33,5	
ITALIA	28.047,8	1.277.992,0	2,2

* In questo caso, per "Province del Nord-Ovest", si intendono quelle riferibili al comitato promotore della Fondazione.

(Elaborazione su dati ISTAT)

Tabella 2

Valore aggiunto in agricoltura ai prezzi base per abitante - Anno 2005

Valori a prezzi correnti (in euro)

Province/Aree diverse	VA agricolo per abitante
TORINO	138,2
VERCELLI	730,2
BIELLA	160,7
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	77,3
NOVARA	300,1
CUNEO	1.084,9
ASTI	763,8
ALESSANDRIA	483,3
AOSTA	356,7
VARESE	64,2
COMO	134,9
LECCO	87,4
SONDRIO	417,5
MILANO	62,3
BERGAMO	255,5
BRESCIA	631,6
PAVIA	548,4
LODI	875,1
CREMONA	1.347,8
MANTOVA	1.465,9
IMPERIA	1.281,0
SAVONA	607,9
GENOVA	86,9
LA SPEZIA	488,3
PIACENZA	827,8
PARMA	669,6
TOTALE PROVINCE DEL NORD-OVEST *	355,2
ITALIA	478,6

** In questo caso, per "Province del Nord-Ovest", si intendono quelle riferibili al comitato promotore della Fondazione.*

(Elaborazione su dati ISTAT)

Tabella 3

Valore aggiunto in agricoltura ai prezzi base per occupato - Anno 2005

Valori a prezzi correnti (in euro)

Province/Aree diverse	VA agricolo per occupato
TORINO	18.422,2
VERCELLI	23.962,4
BIELLA	17.764,3
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	13.888,6
NOVARA	26.599,4
CUNEO	21.656,8
ASTI	24.014,1
ALESSANDRIA	21.655,7
AOSTA	15.176,6
VARESE	33.935,9
COMO	36.236,4
LECCO	25.726,1
SONDRIO	24.965,5
MILANO	43.670,7
BERGAMO	36.484,4
BRESCIA	42.196,9
PAVIA	33.902,0
LODI	46.072,9
CREMONA	43.340,6
MANTOVA	41.372,2
IMPERIA	43.292,6
SAVONA	36.485,8
GENOVA	27.425,9
LA SPEZIA	44.662,3
PIACENZA	33.953,8
PARMA	38.595,6
TOTALE PROVINCE DEL NORD-OVEST *	31.584,9
ITALIA	28.039,4

** In questo caso, per "Province del Nord-Ovest", si intendono quelle riferibili al comitato promotore della Fondazione.*

(Elaborazione su dati ISTAT)

Tabella 4

Occupati in agricoltura - Anno 2005*Media annua in migliaia*

Province/Aree diverse	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Totale	% su totale
TORINO	16,8	1.033,8	1,6
VERCELLI	5,4	82,7	6,5
BIELLA	1,7	84,0	2,0
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	0,9	55,0	1,6
NOVARA	4,0	158,2	2,5
CUNEO	28,6	278,1	10,3
ASTI	6,8	84,7	8,0
ALESSANDRIA	9,6	189,2	5,1
AOSTA	2,9	57,7	5,0
VARESE	1,6	359,7	0,4
COMO	2,1	228,8	0,9
LECCO	1,1	141,2	0,8
SONDRIO	3,0	75,4	4,0
MILANO	5,5	2.104,3	0,3
BERGAMO	7,2	467,4	1,5
BRESCIA	17,6	548,1	3,2
PAVIA	8,3	199,0	4,2
LODI	4,0	76,7	5,2
CREMONA	10,8	139,3	7,8
MANTOVA	13,9	182,0	7,6
IMPERIA	6,4	76,2	8,4
SAVONA	4,7	112,8	4,2
GENOVA	2,8	365,5	0,8
LA SPEZIA	2,4	88,1	2,7
PIACENZA	6,7	122,8	5,5
PARMA	7,2	206,7	3,5
TOTALE PROVINCE DEL NORD-OVEST *	182,0	7.517,4	2,4
- % sul totale nazionale	18,2	30,9	
ITALIA	1.000,3	24.332,6	4,1

* In questo caso, per "Province del Nord-Ovest", si intendono quelle riferibili al comitato promotore della Fondazione.

(Elaborazione su dati ISTAT, Indagine trimestrale sulle forze di lavoro)

Tabella 5

Unità locali delle imprese del comparto agroindustriale - Anno 2005

Province/Aree diverse	Numero di unità locali
TORINO	2.299
VERCELLI	217
BIELLA	176
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	162
NOVARA	409
CUNEO	1.253
ASTI	406
ALESSANDRIA	662
AOSTA	206
VARESE	721
COMO	478
LECCO	303
SONDRIO	283
MILANO	2.410
BERGAMO	1.068
BRESCIA	1.396
PAVIA	528
LODI	163
CREMONA	482
MANTOVA	648
IMPERIA	396
SAVONA	541
GENOVA	1.319
LA SPEZIA	357
PIACENZA	418
PARMA	1.438
TOTALE PROVINCE DEL NORD-OVEST *	18.739
- % sul totale nazionale	23,8
ITALIA	78.664

* In questo caso, per "Province del Nord-Ovest", si intendono quelle riferibili al comitato promotore della Fondazione.

(Elaborazione su dati ISTAT, archivio ASIA)

Tabella 6

Addetti nelle unità locali delle imprese agroindustriali - Anno 2005

Province/Aree diverse	Numero di addetti
TORINO	12.444
VERCELLI	1.395
BIELLA	1.135
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	758
NOVARA	3.422
CUNEO	13.006
ASTI	2.385
ALESSANDRIA	4.562
AOSTA	1.050
VARESE	4.801
COMO	3.315
LECCO	2.655
SONDRIO	2.977
MILANO	21.990
BERGAMO	7.156
BRESCIA	8.626
PAVIA	4.540
LODI	1.441
CREMONA	7.285
MANTOVA	7.056
IMPERIA	1.633
SAVONA	2.180
GENOVA	5.913
LA SPEZIA	1.269
PIACENZA	3.144
PARMA	15.148
TOTALE PROVINCE DEL NORD-OVEST *	141.286
- % sul totale nazionale	30,7
ITALIA	460.318

* In questo caso, per "Province del Nord-Ovest", si intendono quelle riferibili al comitato promotore della Fondazione.

(Elaborazione su dati ISTAT, archivio ASIA)